

TAJANI CONTRO LA LEGA

Manovra: 8 mld per le imprese, briciole agli altri

DI FOGGIA, PALOMBI E SALVINI
A PAG. 6 - 7



IL DOSSIER • Premiati e colpiti dalla legge di Bilancio MANOVRA, VINCONO LE IMPRESE. BRICIOLE AGLI ALTRI

» Marco Palombi

Il "miracolo" della manovra di cui ha parlato prima Giancarlo Giorgetti è di averne varata una mignon - 18,7 miliardi, la più piccola da molti anni - che non ha alcun impatto sulla crescita per ammissione dello stesso governo. Tenendo presente che parliamo di sole operazioni di piccolo cabotaggio, il ddl bilancio - come ogni decisione economica - lascia sul campo vincitori e vinti: una breve panoramica prima delle (molto eventuali) modifiche parlamentari.

PERDENTI. DALLE BANCHE A MINISTRI E PENSIONATI

Dividendi. La vera sorpresa della manovra. Il governo alzando dal 5 al 10% la quota minima di partecipazione in una società estera per ottenere l'esclusione dalla base imponibile dei dividendi percepiti. Un aumento delle tasse da un miliardo all'anno che colpirà singoli investitori, ma soprattutto holding e family office (i gestori dei patrimoni delle famiglie ricche). Forza Italia s'è già detta contraria e promette modi-

fiche in Parlamento, come nel caso della maggiore tassazione (dal 21 al 26%) sugli affitti brevi, che però vale "solo" cento milioni all'anno.

Banche e assicurazioni. Dovranno dare alla patria un po' più di 10 miliardi in tre anni (solo nel 2025 ne faranno una sessantina di utili): dovevano essere 11,5 miliardi, ma nel weekend hanno ottenuto uno sconto. Il contributo vero, però, vale cinque miliardi e mezzo, che arrivano dall'aumento triennale dell'Irap e dalla tassazione degli utili accantonati

a riserva nel 2023. Il resto sono provvedimenti fiscali molto simili al "prestito" dello scorso anno: si cambiano alcune norme sui crediti differiti (le cosiddette Dta) e sulla deducibilità delle perdite, dei crediti ammorati e degli interessi passivi (qui alla fine la tassazione resterà leggermente più alta) per incassare di più nel prossimo triennio. Un pacchetto che vale circa 4,5 miliardi nel triennio.

Ministeri. Dopo i tagli per 7 miliardi in tre anni previsti dalla manovra dell'anno scorso, questa ne aggiunge per altri 7,1 miliardi: 2,2 miliardi nel 2026 e nel 2027, 2,8 dal 2028 in poi. In valori assoluti a perdere di più sono il Tesoro, ovviamente, con 3,2 miliardi nel triennio e i grandi intermediatori di fondi come Infrastrutture (1,3 mi-

liardi) e Ambiente (quasi 900 milioni). Percentualmente sui fondi amministrati direttamente, però, particolarmente pesanti paiono i tagli a Cultura (oltre 320 milioni) e Istruzione (circa 565 milioni). Per evitare sorprese, peraltro, una gran parte dei tagli - circa 4,2 miliardi - sono già decisi prosciugando i fondi non spesi senza alcuna possibilità di intervento per i "tagliati".

Automobilisti. I balzelli che li penalizzano faranno felice l'erario. Il trucco di parificare le accise su diesel e benzina (alzando le prime e abbassando le seconde) porta nelle casse dello Stato 1,2 miliardi in tre anni e, una volta a regime, circa 270 milioni l'anno. Il motivo è semplice: si consuma tre volte più gasolio che benzina. Da sigarette, e-cig e altri prodotti da fumo, invece,



Peso: 1-2%, 6-66%, 7-16%

arriva addirittura 1,5 miliardi nel triennio, ottocento milioni l'anno a regime.

Pensioni. Sempre meglio di niente i 12 euro al mese per le minime di chi ha 70 anni, una presa in giro il rinvio parziale e di un solo anno dell'aumento di 3 mesi dell'età pensionabile (al costo di un miliardo e mezzo...), una dichiarazione politica l'eliminazione di ogni programma per il ritiro anticipato ad esclusione della cosiddetta "Ape sociale".

DAL
MEF /

CONFINDUSTRIA

Imprese. Nella manovra mini almeno loro qualcosa incassano: 4 miliardi (in sette anni) dal super-ammortamento sui beni strumentali, 4,3 miliardi tra 2027 e 2029 dagli sgravi per la Zona economica speciale al Sud. Poi vanno almeno citati i 650 milioni in due anni per gli investimenti produttivi delle Pmi (Nuova Sabatini) e 400 milioni da qui al 2028 per la filiera del turismo.

Cisl e Uil. Anche la detassazione degli aumenti contrattuali e del lavoro notturno e festivo può essere considerata un aiuto alle imprese: scarica sulle casse dello Stato una parte degli aumenti che dovranno concedere ai la-

voratori. Era però una richiesta (anche) di Cisl e Uil, soprattutto perché rende assai più facile il loro lavoro nella contrattazione: la Cgil, tra i confederali, resta sola all'opposizione di Meloni e soci.

Giorgetti. Sono tre anni che fa quel che vuole, anche ai danni dei suoi colleghi, spalleggiato dalla premier: è l'agenda Draghi che ce l'ha fatta.

Schillaci. Con questi chiari di luna ottenere, invece di tagli, circa 2,5 miliardi l'anno nel 2026 e 2027 per il Servizio sanitario è già qualcosa: certo, come ha ricordato anche ieri la fondazione Gimbe, il Ssn è sottofinanziato per una cifra dieci volte superiore...

Piccoli evasori. Hanno una nuova rottamazione delle cartelle, la quinta, che secondo il

Tesoro costerà oltre 700 milioni di minori entrate. Pare sia l'ultima volta, difficile che ci creda qualcuno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldo dare/avere
Non solo banche,
dai pensionati
ai ministeri ecco
chi ci rimette
Il governo fa felici
Confindustria,
sindacati (Cisl-Uil)
e mini-evasori

**I GRANDI
CONTRIBUTORI
E BENEFICIARI**

10MLD

DAL CREDITO

Il contributo delle banche è spalmato nel triennio, ma solo metà è un aumento secco (il resto è un anticipo che verrà recuperato più avanti)

8MLD

NUOVI SUSSIDI

Alle imprese va la fetta più corposa. Per il taglio Irpef poco più di 2 miliardi



Una manovra molto seria, equilibrata, va letta nel solco delle precedenti

Giorgia Meloni • 17 ottobre 2025



Peso: 1-2%, 6-66%, 7-16%



Come Draghi
Giorgetti
e Meloni difendono
una manovra
da 18 mld, la più
piccola dal 2014
FOTO ANSA



Peso: 1-2%, 6-66%, 7-16%